

→ **Su Facebook** e blog l'appello «Non aprite quella porta» rilanciato dagli sms→ **Telecomandi** “incerottati” sul tasto 1 per evitare “pressioni involontarie”

# Web batte Tv funziona il boicottaggio di Porta a Porta

«Per definirci una reale democrazia, gran parte dei cittadini italiani dovrebbero uscire dalla “massaggiante” ipnosi televisiva in cui sono stati condotti in questi anni. Internet sta aiutando a “svegliarli”...».

**CESARE BUQUICCHIO**ROMA  
cbuquicchio@unita.it

«Non aprite quella porta» recitava uno dei tanti messaggi che giravano ieri su Facebook o tra gli Sms per boicottare Porta a Porta. E, a giudicare i dati Auditel, quella porta è rimasta decisamente serrata. Sui blog l'iniziativa era partita già pochi minuti dopo l'annuncio del direttore di RaiUno Mauro Mazza della “puntata speciale” della trasmissione di Vespa. «Propongo lo sciopero dell'audience. Nessuno questa sera guardi Porta a Porta su Rai Uno. Nessuno accenda la tv e si faccia piuttosto due chiacchiere con il vicino di casa o con i propri familiari», scriveva Little Mary Street in tempo reale sul suo sito. Sempre su Facebook c'è chi, all'indomani della trasmissione, raccontava di una serata passata con il telecomando “incerottato” in corrispondenza del tasto 1 per evitare pressioni involontarie.

Dunque il boicottaggio partito dal web ha funzionato? Si può intravedere in quello che è successo

una nuova, efficace, forma di azione politica? L'opposizione a Berlusconi e al suo dominio mediatico può passare dalla stessa protesta che i braccianti irlandesi misero in atto contro il capitano inglese Charles Cunningham Boycott? E il boicottaggio deve essere messo in atto anche dagli esponenti politici del centrosinistra nei confronti delle trasmissioni a cui vengono invitati (come ha fatto il segretario Pd con Porta a Porta)?

«Il problema con la tv italiana è che “il mezzo è il messaggio” – spiega il docente di comunicazione ed esperto di nuovi media Carlo Infante, parafrasando la nota espressione di Marshall McLuhan –. Per definirci una reale democrazia, gran parte dei cittadini italiani dovrebbero uscire dalla “massaggiante” ipnosi televisiva in cui sono stati condotti in questi anni. Il web, a differenza

**Mario Morcellini**  
«Basta politici nei talk-show scoraggiano i cittadini»

della tv, si basa sull'idea di partecipazione. E partecipare può voler dire anche boicottare un canale o una trasmissione tv – spiega ancora Infante –. Perché questo diventi realmente efficace, però, ci vorrebbe un aumento dell'accesso ad Internet,



La protesta davanti alla sede Rai contro la serata “speciale” di Porta a Porta

penalizzato da scelte politiche come quella di puntare tutte le risorse sul digitale terrestre, anziché sulla web-tv che avrebbe esteso la Rete a tutte le famiglie italiane».

Giudicare il peso del boicottaggio sui dati Auditel di Porta a Porta resta complicato, visto che il campione misura chi guarda la tv e non chi non la guarda, ma la scelta della Rai di puntare al plebiscito ha sicuramente avuto l'effetto contrario tra gli spettatori.

La pensa così anche Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione all'Università “La Sapienza”: «Un errore colossale

di Viale Mazzini che ha soltanto radicalizzato la tensione di questi giorni coinvolgendo anche i settori più moderati della società. Su questo il web ha avuto un effetto amplificatore, come spesso succede, più del dissenso che del consenso. La Rete dà spesso espressione alla soggettività politica di chi magari alle elezioni non va nemmeno a votare, ma può avere un peso come “consumatore”. I politici devono boicottare le trasmissioni? Morcellini non ha dubbi: «Sì, i talk show nati per avvicinare i cittadini alla politica ormai ottengono solo l'effetto contrario...».

**Massimo D'Alema (Pd)**

«Non parlerei di flop. È notevole che il 13% di italiani abbiano visto quel bollettino di regime»

**Felice Belisario (Idv)**

«Bisognerebbe sospendere Porta a Porta dalla Rai e mandarlo in onda su Mediaset»

**Beppe Giulietti (Art.21)**

«Dopo questi risultati mi aspetto le dimissioni dei responsabili della Rai»

